

→ **La ragazza** è scomparsa il 26 agosto, gli inquirenti hanno pensato a una fuga volontaria

→ **La convizione della signora:** «È una ragazza diffidente, non sarebbe mai salita su un'auto»

La mamma di Sarah è sicura «Mia figlia è stata rapita»

Non hanno dato ancora alcun risultato le ricerche di Sarah, la quindicenne scomparsa il 26 agosto da Avetrana in provincia di Taranto. La mamma è convinta che la ragazza sia stata rapita.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

«L'ho detto dal primo momento: qualcuno ha preso mia figlia», ha ribadito la mamma di Sarah, Concetta. Una frase che, pronunciata undici giorni dopo la scomparsa della quindicenne di Avetrana, suona non solo come un fermo convincimento ma quasi come un monito agli investigatori, che nei primi giorni avevano pensato anche alla possibilità di una fuga volontaria della ragazzina.

«Conosco troppo bene Sarah - ha aggiunto la madre - non si sarebbe avventurata in auto, era diffidente». E a piedi, quel pomeriggio del 26 agosto, Sarah ha percorso poco più della metà del tragitto che doveva portarla a casa della cugina. Ieri le ricerche degli investigatori hanno scandagliato la zona in cui Sarah è scomparsa, un'area di campagna che sfocia sulla litoranea, piena di cave e casolari abbandonati e un'area isolata limitrofa al cimitero; ricerche anche in mare del nucleo subacqueo dei carabinieri. Degli effetti personali di Sarah non è stato trovato nulla: né gli indumenti (al momento della scomparsa indossava un costume da bagno, una maglietta e un pantaloncino rosa) né lo zaino né i sandali infradito né il suo telefonino. In un casolare diroccato i carabinieri hanno trovato una pagina di un quotidiano locale del 26 agosto, e tra le scritte sui muri c'era anche «Sarah ti voglio bene» con vernice spray rossa. Ma non ci sono elementi per collegare tutto questo alla scomparsa della ragazzina. In casa di Sarah «crescono ansia e preoccupazione», racconta



Concetta Scazzi con le foto di Sarah, la figlia 15enne scomparsa il 26 agosto scorso

IL CASO

Cade dal balcone e muore a 14 anni durante una festa

■ Doveva essere una festiciola in casa tra adolescenti. Due chiacchiere, qualche birra, un po' di musica. Ma a un certo punto si è trasformata in tragedia: la giovanissima padrona di casa, appoggiata alla ringhiera del balcone che dà sul cortile, ha perso l'equilibrio ed è morta schiantandosi sul cemento dopo un volo di una quindicina di metri. Il dramma il popolare quartiere San Paolo di Torino dove Bianca C., romena di 14 anni, viveva con i genitori Cezar (attualmente in Romania) e Mihaela, di mestiere badante, e con la sorellina di due anni più giovane. Gli investigatori vogliono capire se Bianca aveva bevuto o preso una droga.

la madre. Papà Giacomo sarebbe dovuto tornare al lavoro a Milano, ma non ce l'ha fatta a lasciare la casa. Il fratello maggiore della ragazzina, Claudio, continua con amici e associazioni a scandagliare il web. In paese, negozi, supermercati e locali

Le ricerche in mare Non sono stati trovati gli indumenti né gli oggetti che aveva con sé

pubblici sono tappezzati di foto, ma le segnalazioni giunte sino ad ora sono risultate fasulle. Nella stanzetta di Sarah ci sono anche due calendari sui quali la quindicenne smarcava le date dei giorni dell'estate. L'ultima crocetta è sul 26 agosto. «Non ci avevo mai fatto caso» ha detto mamma Concetta. ♦

LEONE XIII MODELLO DI RATZINGER

Roberto Monteforte
rmonforte@unita.it

Papa Benedetto XVI di fronte a crisi sociale e globalizzazione rilancia il ruolo della Chiesa, della sua dottrina sociale e dell'impegno concreto dei cristiani. «Dialogo e mediazione» ed anche attenzione al rispetto della dignità della persona umana: resta attualissima la ricetta indicata dal suo predecessore, Leone XIII che con l'enciclica *Rerum Novarum*, portò la Chiesa in concorrenza, ma anche grazie allo stimolo delle organizzazioni operaie e socialiste, ad aprirsi alla questione sociale. Da Carpineto Romano, nel bicentenario della nascita di Papa Pecci, Ratzinger invita la Chiesa a misurarsi «senza complessi con le grandi questioni della contemporaneità». Dando il suo apporto: quella «sapienza cristiana», conciliando «fede e vita, verità e realtà concreta». Ricorda la sua enciclica *Caritas in veritate*: «la carità è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera». Benedetto XVI rivendica «la spinta di promozione umana apportata dal Cristianesimo nel cammino della civiltà». Definisce l'impegno dei credenti «una forza benefica e pacifica di profondo cambiamento». Disegna una Chiesa «costruttiva, ricca di contenuti, ferma nei principi e capace di apertura». Che, come ha ribadito all'Angelus, non esalta «l'incertezza, la mobilità, la volubilità» dei giovani. Piuttosto chiede loro di essere «radicati» e «saldi» nella fede e disponibili a «pagare di persona per il bene, la giustizia e la verità». ♦